

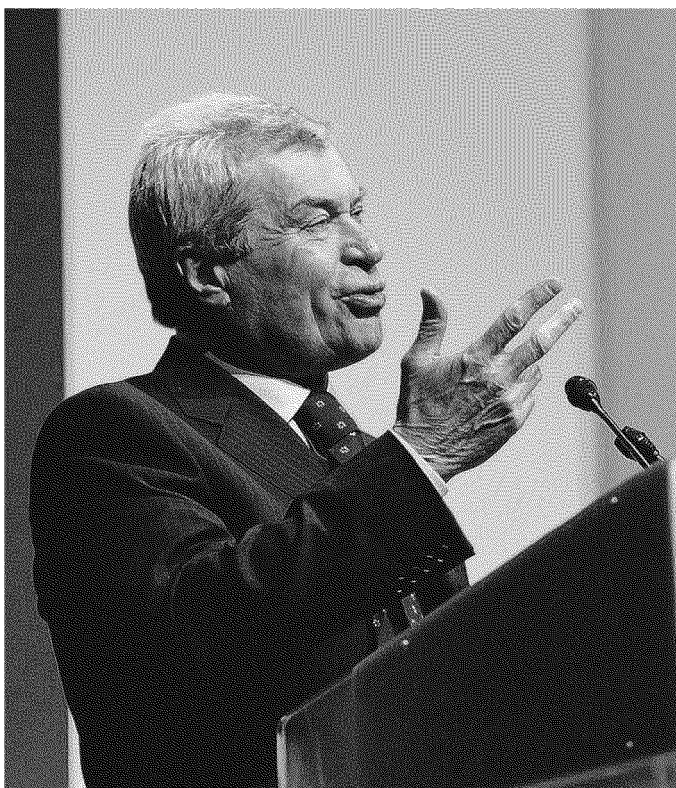
L'USCITA DALLA CRISI

Boom imprese, a Milano ne nascono 30 al giorno

I dati della Camera di commercio confermano che la realtà locale è dinamica: nei primi mesi dell'anno il saldo è positivo Sangalli: «Sono un nuovo ammortizzatore sociale. Creeranno 2.500 posti di lavoro». L'impegno per il restauro del Duomo

Alberto Giannoni

Le imprese non si fermano, anche nella fase di crisi. Il numero è notevole, ed è la Camera di commercio che lo certifica: sono quasi 30mila le imprese nate negli ultimi 15 mesi a Milano. «Imprese - ha detto il presidente della Camera di commercio, Carlo Sangalli - che nei prossimi 12 mesi procureranno 2.500 posti di lavoro, è un fattore positivo che va sottolineato». Non solo, l'iniziativa economica privata sembra rappresentare oggi un nuovo ammortizzatore sociale, nel senso che tanti lavoratori dipendenti licenziati dalle imprese per cui lavora-



NOVITÀ Il 60% di quanti aprono un'azienda lo fa per trovarsi un posto di lavoro

vano hanno trovato nella difficoltà la forza di mettersi in proprio e rischiare con una loro attività, così come i giovani, costretti in qualche modo a cercare idee e mercati nuovi anche per il sostanziale esaurimento di uno dei due tradizionali sbocchi professionali, quello del settore pubblico, che non assume più o lo fa col contagocce. E il 60% di chi ha fondato un'impresa lo ha fatto per trovarsi un posto.

Il primo trimestre 2010 evidenzia una tenuta sostanziale del sistema delle imprese della provincia di Milano. Sono 6.783 le nuove imprese iscritte. Rispetto al primo tri-

mestre del 2009 si conferma la tenuta con una lieve tendenza al rialzo (6.719 le imprese iscritte nel primo trimestre 2009), mentre diminuiscono le cessazioni di impresa che, al netto di quelle disposte d'ufficio, si collocano a 6.132 unità (6.581 nel primo trimestre 2009). Il saldo complessivo è di 681 unità.

Ieri la Camera di commercio ha riunito moltissimi dei suoi associati alla Scala per il premio Milano Produttiva. E lo stesso Sangalli ha rinverdito la tradizione della presenza civica delle imprese milanesi, con un annuncio importante e atteso: «È giusta - ha

detto - la richiesta fatta dalla Veneranda Fabbrica del Duomo per un intervento anche da parte dei privati nel restauro della guglia centrale della cattedrale. Noi come Camera di commercio - ha spiegato - faremo certamente la nostra parte, anzi ci attiveremo per creare una cordata attraverso

L'IDEA Una cordata per contribuire ai lavori: «Faremo la nostra parte per la cattedrale»

il mondo associativo e attraverso le imprese per fare in modo che il nostro Duomo resti un punto di riferimento e continui a brillare sempre di più».

L'ultimo restauro delle guglie risale a 40 anni fa. Per il recupero, che richiederebbe un intervento di almeno due o tre anni, il costo preventivo è di circa 8 milioni di euro. Comune, Provincia e Regione hanno stanziato 3 milioni e mezzo circa, altri sono arrivati dal ministero dei Beni culturali, ma questi soldi non bastano. L'ultimo bilancio della Veneranda Fabbrica è in rosso (12 milioni di entrate, soprattutto dalle visite al Duomo, e 13 di uscite per mantenere la cattedrale) e per quello del 2010 sono previste spese superiori. Certo la Camera di commercio non può risolvere da sola tutti i problemi, ma - questo il messaggio di Sangalli - se ci chiedono aiuto non possiamo non impegnarci.

NUMERI

30.000

Il numero delle nuove imprese nate negli ultimi quindici mesi a Milano. Nonostante una fase di crisi l'economia continua a essere dinamica

60%

Per la Camera di commercio rappresentano una sorta di nuovo ammortizzatore sociale. Il 60% degli imprenditori infatti le ha aperte per «trovare» un posto di lavoro

INTERVISTA **MARCO LUCCHINI**

«Miracoli del mercato
Produciamo ricchezza
regalando i prodotti»

■ Scusi Marco Lucchini, ci dev'essere un errore. Che c'entrate voi del **Banco alimentare** con le imprese premiate dalla Camera di commercio? Pensavamo a qualche capitano d'industria che ha inondato il mercato di prodotti facendo profitto...

«Guardi, il premio della Camera di commercio ha sorpreso anche me. Però anche noi abbiamo inondato un settore di prodotti. Solo che lo abbiamo fatto senza profitto, almeno non per noi».

E per chi avete fatto profitti?

«Per la società. Per le imprese, per le famiglie. Anche se ce ne siamo accorti dopo anni».

Si spieghi meglio

«Il Bando alimentare nasce da un'esperienza americana. Fondato da John Van Henge, un ex playboy caduto in disgrazia e sfamato dai francescani, si ispirò a una donna che raccoglieva avanzi, scarti, per mantenere la sua famiglia. Lui trasformò la pratica in un'opera di beneficenza. Nel 1988 è stata introdotta in Italia».

Lei non ha un passato da playboy?

«No, e neanche un futuro. Le esperienze dei banchi alimentari negli anni si sono moltiplicate. Noi ci siamo ispirati a quello di Barcellona».

Cosa fate concretamente?

«Noi siamo in contatto con 400 aziende in Italia. Raccogliamo prodotti della filiera agro-alimentare, dalle aziende agricole a quelle della ristorazione. Raccogliamo prodotti buoni ma che non trovano più una loro domanda. Che sono fuori dal mercato. Eccedenze. Che ritrovano nuova vita».

In che modo?

«Noi siamo strutturati logisticamente, siamo organizzati. Abbiamo macchinari, magazzini, e 1.300 persone che lavorano per noi, il 90% delle quali volontari. Con quei prodotti riforniamo una miriade di associazioni, comunità, famiglie. Ottomila in Italia, circa mille in Lombardia. Alcune centinaia a Milano».

A quanto ammonta quel che raccogliete?

«L'anno scorso 70mila tonnellate di alimenti, per un valore di circa 200 milioni di euro. Vanno per il 70% alle famiglie, per il 20% alle comunità, per un 10% alle mense».

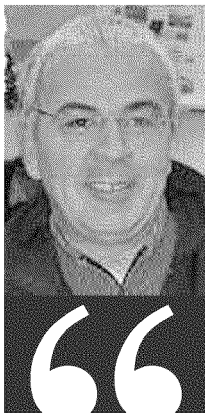
Una grande opera di beneficenza...

«Non solo. Pensi che questa attività per le imprese è un servizio. Le sgrava dei costi enormi di smaltimento di questo materiale. È un beneficio importante per il sistema produttivo. Non solo. La nostra raccolta serve a ridurre una produzione notevole di rifiuti. È stato calcolato che utilizzando questo materiale abbiamo evitato la produzione di 80mila tonnellate di anidride carbonica. Questo è un beneficio per l'ambiente».

Un'eterogenesi dei fini che trasforma l'altruismo in ricchezza. È ricchezza senza profitto?

«In un certo senso è come il Duomo. Costruito come opera di fede, è diventato una ricchezza pubblica come attrazione turistica. Anche per questo ho trovato ottima l'idea di Sangalli di una cordata per salvare la cattedrale. Ognuno ha donato qualcosa per realizzarla, ed è diventata il patrimonio più importante della città. Se serve il nostro contributo noi ci siamo. Non per soldi, ma fosse pure per portare un sacco di malta».

ALGiA



Banco alimentare

**Recuperiamo
merci che
sono fuori
dal circuito**

Il dato

**L'anno scorso
70mila
tonnellate
di beni raccolti**

Benefici

**Aiutiamo mense
e associazioni,
e le imprese a
smaltire i costi**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

INTERVISTA PAOLO GALIMBERTI

«Addio mille lire al mese Nel futuro sempre più imprenditori di se stessi»

■ **Paolo Galimberti, presidente dei giovani imprenditori di Confcommercio, a Milano nascono 30 imprese al giorno, significa che la vitalità economica della città non è venuta meno neanche nella fase più difficile?**

«Significa che c'è un grande fermento, e voglia di ripartire dopo un periodo difficile. Inoltre dobbiamo sempre ricordare che le piccole e medie imprese sono la stragrande maggioranza. Sono la spina dorsale della nostra realtà produttiva. E quando riparte la spina dorsale riparte tutto».

Dal dato vanno sottratte però le cessazioni. Le imprese che chiudono...

«Certo, bisogna tenere presente il saldo fra aperture e chiusure. Nel 2009, per l'Italia, sappiamo che il saldo è negativo di 110mila imprese».

A Milano le aperture possono essere un po' drogate dal dato delle ditte degli immigrati?

«Il dato non è affatto drogato. Anzi, è veritiero. È la fotografia panoramica delle imprese, degli italiani, degli immigrati, di un mondo dei servizi che è molto importante».

Fra le preoccupazioni maggiori delle imprese all'inizio della devastante crisi prima finanziaria e poi economica c'era la difficoltà di accesso al credito. La situazione è migliorata da questo punto di vista?

«No, non è migliorata affatto. Ci sono dati secondo i quali le imprese non chiedono credito, o chiedono meno. Ma ormai è risaputo che quando ci si rivolge a un istituto per ottenere l'apertura

ra di una linea di credito questa pone mille e una difficoltà, tanto che alla fine ottengono risposte positive solo quelli alti, belli, con gli occhi azzurri, che parlano dieci lingue e magari hanno il sangue blu. Noi abbiamo in cantiere un progetto rivoluzionario che cambia l'approccio delle imprese e delle banche. A settembre lo presenteremo».

Dal punto di vista della sburocratizzazione gli impegni del governo vi sembrano promettenti?

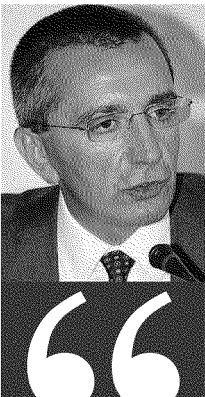
«Dobbiamo vedere come si traduce il principio, ma indubbiamente con la semplificazione andremo verso un Paese normale. La normalità non è l'eccesso di balzelli».

Come giudicate la manovra finanziaria?

«Io la giudico in modo assolutamente positivo. È rigorosa, volta a rimettere il Paese sulla griglia di partenza. Forse è ancora incompleta. Nel senso che si poteva fare di più per sostenere i consumi e le imprese. O meglio, si poteva fare per tutto il Paese. Ecco questo dato delle 30mila imprese nate in 15 mesi devono rappresentare uno stimolo per dire che le imprese devono essere sostenute».

Impressiona il fatto che il 60% dei nuovi imprenditori a Milano abbia fondato un'azienda per trovare lavoro...

«Io lo trovo molto positivo questo dato, perché è insito in quel *self employment* che fa dell'Italia un grande Paese. È bene che in tanti vedano il loro futuro come autoimprenditorialità, anche perché il tempo delle "mille lire al mese" è finito. Oggi sempre di più è necessario vedersi come imprenditori di se stessi».



Confcommercio

C'è fermento.

I piccoli e medi sono la nostra spina dorsale

Credito

Le difficoltà

non sono finite. A settembre una rivoluzione

Burocrazia

La normalità

non è un Paese in cui vigono cavilli e balzelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Una cordata di imprese salverà il Duomo»

La Camera di Commercio premia gli imprenditori milanesi e il presidente Sangalli si impegna per il restauro: «La cattedrale è un punto di riferimento, faremo la nostra parte». Negli ultimi quindici mesi 30mila nuove attività

■ Una cordata di imprese e associazioni per restaurare il Duomo. Il presidente della Camera di Commercio Carlo Sangalli risponde all'appello della Veneranda Fabbrica del Duomo per un intervento, anche da parte dei privati, nel restauro della guglia centrale della cattedrale. «Come Camera di Commercio - annuncia - faremo la nostra parte. Anzi, ci attiveremo per creare una cordata attraverso il mondo associativo e attraverso le imprese per fare in modo che il nostro Duomo resti un punto di riferimento e continui a brillare sempre di più».

L'ultimo restauro delle guglie risale a 40 anni fa. Il recupero richiederebbe un intervento di almeno due o tre anni e il costo previsto si aggira attorno agli 8 milioni di euro.

Comune, Regione e Provincia hanno già stanziato 3,5 milioni, 1,2 milioni sono arrivati dal ministero dei Beni culturali. Ma mancano ancora fondi. Per di più, l'ultimo bilancio della Veneranda Fabbrica è in rosso (12 milioni di entrate, soprattutto per le visite in Duomo, e 13 di uscite per mantenere la cattedrale). L'occasione per affrontare il tema Duomo e non profit è stata la 21esima edizione del premio «Milano produttiva», rivolto agli imprenditori che si sono distinti per impegno e attaccamento al lavoro. In base ai dati della Camera di Commercio, sono 30mila le imprese nate negli ultimi 15 mesi e 2.500 i posti di lavoro che si creeranno da qui a un anno.

Alberto Giannoni a pagina 45